

proposta

DOMENICA 16^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 35 - N. 1570 - 21 LUGLIO 2019

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

LE NOSTRE COSE.

Innanzitutto ringrazio le tantissime persone che mi hanno espresso solidarietà per quanto accaduto la scorsa settimana.

Non ho risposto a nessuno, se non al Patriarca ed al Sindaco, perché altrimenti avrei dovuto star lì attaccato al cellulare tutto il giorno, ma soprattutto perché hanno cominciato a cercarmi i giornalisti e io proprio non me la sentivo e non me la sento di comparire sui giornali.

Anzi, non pensavo proprio che quanto accaduto avrebbe avuto una così grande risonanza.

La mia interpretazione del rumore che è seguito all'articolo di PROPOSTA è questa:

Innanzitutto il mezzo titolo: "viva Salvini". Che era, nel mio pensiero, solo un modo scherzoso ed ironico per iniziare il racconto.

Mi piacerebbe pubblicare la lunga lettera che Patrizia mi ha scritto in proposito, che condivido totalmente, ma innescherei un'altra bomba di significato opposto, e altrettanto dirompente.

Voglio far notare a questa cara amica che per fare anche un giornalino anche di una sola facciata ci vuole un po' di goigliardia, di provocazione, di ironia.

Se ti metti lì a misurare tutto con il bilancino diventa una polenta senza sale che non piace a nessuno.

Credo poi che aver riportato che uno si sentiva serbo ed un altro albanese abbia innescato una reazione risentita, anche a causa del clima politico/culturale nel quale stiamo vivendo.

Ringrazio ancora le forze di polizia.

A questo proposito devo dire che con sorpresa ho toccato con mano che la polizia locale non solo c'è ma gira di continuo nel nostro territorio.

Fatalità in entrambi i casi mentre attendevo la volante, è passata prima una pattuglia della polizia locale, che si è fermata, mi ha dato aiuto e poi ha passato la faccenda ai colleghi che con maggior autorevolezza potevano gestirla.

Alla fine ridimensioniamo tutto: un paio di sberloni non cambiano il mondo. In quel momento non me li merito, ma chissà quante altre volte li avrei meritati e me la sono scapolata.

Grazie a tutti.

drt

NOTIZIE DAI CAMPI

Sono tornato per restare.

Da domenica a giovedì sera sono stato a Claut dove ho vissuto gli ultimi due giorni del campo dell'Azione Cattolica Giovani e i primi tre dei nostri scouts.

E devo dire che sia il campo dell'ACG che quello degli Esploratori/Guide mi hanno lasciato un felice e dolce ricordo.

Quando sono arrivato tra i giovani dell'Azione cattolica ho trovato una bella e serena comunità, composta da persone che stavano bene insieme all'insegna di un progetto e di una Presenza, quella del Signore, che si respirava nell'aria.

E quando sono saliti le guide e gli esploratori ho visto il fermento di un formicaio, o di un'arnia di api, tutti intenti a lavorare con grinta per costruirsi il luogo dove vivere dodici giorni.

Il tutto allegramente, anzi, cantando.

Il tempo buono ha accolto gli scouts, mentre aveva lasciato a desiderare nel campo ACG, ma tempo o non tempo, l'allegria c'è stata sempre e per tutti.

Se anche il campo scout andrà avanti e finirà bene potremo dire di aver vissuto una buona parte della attività estiva nel migliore dei modi.

drt

CAMERINO E LA VISITA DI PAPA FRANCESCO

Camerino, un comune italiano della provincia di Macerata, nelle Marche, è menzionata nei libri di storia soprattutto per la presenza dell'Università fondata in età medievale. Già in uno scritto di un letterato, nel 1300, si nomina la regione come caso straordinario di scuole giuridiche fiorite persino nei borghi. Fu Gentile III da Varano, Signore di Camerino, verso la fine del 1300, a sollecitare papa Gregorio XI ad emanare la bolla con cui l'autorità apostolica autorizzava a nominare baccellieri e dottori. Verso la metà del 1700 l'Università di Camerino riuscì ad ottenere, oltre il riconoscimento papale, anche quello imperiale. Successivamente durante il dominio Napoleonico l'università rischiò di scomparire. Nel 1950 è invece diventata università statale, che conta oggi 5 Scuole di Ateneo: Architettura e Design, Bioscienze e Medicina Veterinaria, Farmaco e Prodotti della Salute, Giurisprudenza, Scienze e Tecnologie. Dopo questo excursus storico sulla città marchigiana, a me fa bene ricordare Camerino per la visita di Papa Francesco domenica 16 giugno scorso. A Camerino, a tre anni dal terremoto, pesanti sostegni di legno e acciaio tengono in piedi le mura di case da due anni e mezzo disabitate. Piazza Cavour, da due anni e mezzo "zona rossa", è chiusa giorno e notte, le finestre delle abitazioni che la circondano sono transennate con grosse travi di legno. Il campanile pure.

Ma, un mese fa circa, quel 16 giugno, la piazza era gremita per la celebrazione della messa. Ecco alcune parole dell'omelia di Papa Francesco: "Di fronte a quello che avete visto e sofferto, di fronte a case crollate e a edifici ridotti in macerie, viene questa domanda: che cosa è mai l'uomo? Che cos'è, se quello che innalza può crollare in un attimo? Che cos'è, se la sua speranza può finire in polvere? Che cosa è mai l'uomo?. Di noi, così come siamo, con le nostre fragilità, Dio si ricorda, non ci lascia

nel dimenticatoio. Nell'incertezza che avvertiamo fuori e dentro, il Signore ci dà una certezza: Egli si ricorda di noi. mentre quaggiù troppe cose si dimenticano in fretta. Nessuno è disprezzabile ai suoi occhi, ciascuno ha per Lui un valore infinito: siamo piccoli sotto al cielo e impotenti quando la terra trema, ma per Dio siamo più preziosi di qualsiasi cosa". Quanto è liberante il sapere che Qualcuno si-ricorda, cioè ritorna col cuore a noi perché Gli stiamo a cuore.

MOSTRA DI PITTURA

A me non piacciono molto le nature morte. Eppure quella di ELVIO TREVISAN, che ho sempre davanti agli occhi mentre pranzo o ceno, mi piace davvero tanto.

E non mi stanco di guardarla: buon segno. Raffigura tre melograni, con il ramo su cui sono cresciuti.

La pittura non è descrittiva: con sapienti macchie di colore l'artista li offre all'attenzione di chi sta a guardare. Colori vivi e nello stesso tempo per nulla prepotenti.

Le varie tonalità del rosso-arancione che si immergono in quelle straordinariamente varie e delicate del verde, evidenziate da una parvenza di ombra blu o viola ... creano un arcobaleno di colori gradevole, intenso ma non sfacciato.

Lo vedrete.

E lo ripeto: da quasi vent'anni ho davanti a me l'opera di Trevisan e non ne sono assolutamente annoiato, anzi.

Mi trovo spesso ad osservare incuriosito l'intrecciarsi delle pennellate e mi dico: come mi piacerebbe saper dipingere così.

Accanto ai melograni, nella mia sala da pranzo, c'è un'altra opera di Trevisan: un paesaggio di montagna.

E' un acquerello classico, con i suoi colori lievi e e quasi adagiati sulla carta. Le montagne in lontananza, il cielo che vedevamo nei settembri di una volta, quelli veri, ma soprattutto il prato che ti sorprende in primo piano con gli steli d'erba che invitano a stendersi e a contemplare.

E poi la tipica casa di montagna appena accennata, che divide idealmente quello che hai a portata di mano dall'infinito che capisci irraggiungibile.

Ripenso a qualche campo mobile vissuto nella mia gioventù, quando, di fronte ad una natura meravigliosa, ci si sdraiava con le mani intrecciate sotto la testa, in silenzio, si contemplava

drt

LA PAROLA DEL PAPA

Catechesi sugli Atti degli Apostoli: 4. «Perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). La vita della comunità primitiva tra l'amore a Dio e l'amore ai fratelli.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il frutto della Pentecoste, la potente effusione dello Spirito di Dio sulla prima comunità cristiana, fu che tante persone si sentirono trafiggere il cuore dal lieto annuncio – il kerygma – della salvezza in Cristo e aderirono a Lui liberamente, convertendosi, ricevendo il battesimo nel suo nome e accogliendo a loro volta il dono dello Spirito Santo. Circa tremila persone entrano a far parte di quella fraternità che è l'habitat dei credenti ed è il fermento ecclesiale dell'opera di evangelizzazione. Il calo-

re della fede di questi fratelli e sorelle in Cristo fa della loro vita lo scenario dell'opera di Dio che si manifesta con prodigi e segni per mezzo degli Apostoli. Lo straordinario si fa ordinario e la quotidianità diventa lo spazio della manifestazione di Cristo vivo.

L'evangelista Luca ce lo racconta mostrandoci la chiesa di Gerusalemme come il paradigma di ogni comunità cristiana, come l'icona di una fraternità che affascina e che non va mitizzata ma nemmeno minimizzata. Il racconto degli Atti ci permette di guardare tra le mura della domus dove i primi cristiani si raccolgono come famiglia di Dio, spazio della koinonia, cioè della comunione d'amore tra fratelli e sorelle in Cristo. Si può vedere che essi vivono in un modo ben preciso: sono «perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). I cristiani ascoltano assiduamente la didaché cioè l'insegnamento apostolico; praticano un'alta qualità di rapporti interpersonali anche attraverso la comunione dei beni spirituali e materiali); fanno memoria del Signore attraverso la "frazione del pane", cioè l'Eucaristia, e dialogano con Dio nella preghiera. Sono questi gli atteggiamenti del cristiano, le quattro tracce di un buon cristiano.

Diversamente dalla società umana, dove si tende a fare i propri interessi a prescindere o persino a scapito degli altri, la comunità dei credenti bandisce l'individualismo per favorire la condivisione e la solidarietà. Non c'è posto per l'egoismo nell'anima di un cristiano: se il tuo cuore è egoista tu non sei cristiano, sei un mondano, che soltanto cerchi il tuo favore, il tuo profitto. E Luca ci dice che i credenti stanno insieme (cfr At 2,44). La prossimità e l'unità sono lo stile dei credenti: vicini, preoccupati l'uno per l'altro, non per parlare dell'altro, no, per aiutare, per avvicinarsi.

La grazia del battesimo rivela quindi l'intimo legame tra i fratelli in Cristo che sono chiamati a condividere, a immedesimarsi con gli altri e a dare «secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45), cioè la generosità, l'elemosina, il preoccuparsi dell'altro, visitare gli ammalati, visitare coloro che sono nel bisogno, che hanno necessità di consolazione.

E questa fraternità, proprio perché sceglie la via della comunione e dell'attenzione ai bisognosi questa fraternità che è la Chiesa può vivere una vita liturgica vera e autentica. Dice Luca: «Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo» (At 2,46-47).

Infine, il racconto degli Atti ci ricorda che il Signore garantisce la crescita della comunità (cfr 2,47): il perseverare dei credenti nell'alleanza genuina con Dio e con i fratelli diventa forza attrattiva che affascina e conquista molti (cfr Evangelii gaudium, 14), un principio grazie al quale vive la comunità credente di ogni tempo.

Preghiamo lo Spirito Santo perché faccia delle nostre comunità luoghi in cui accogliere e praticare la vita nuova, le opere di solidarietà e di comunione, luoghi in cui le liturgie siano un incontro con Dio, che diviene comunione con i fratelli e le sorelle, luoghi che siano porte aperte sulla Gerusalemme celeste.